

### *Mancava però l'attrice...*

Mi mancava però l'attrice: e in quel momento le attrici di peso erano tutte del Sud: dalla Loren alla Valli...

Ma non mi sembrava il massimo portare nelle Valli di Comacchio una donna del Sud; inoltre, pensando a una possibile coproduzione con l'estero, avevo pensato a una mia amica di vecchia data: Simone Signoret, moglie di Yves Montand. Simone era sempre stata molto adorabile con me, fu la prima a organizzare incontri e a invitare gente per me a Parigi in occasione delle presentazioni di "Sacco e Vanzetti". Andai a Parigi, e poi in Normandia, e la trovai seduta sul divano, che faceva ad alzarsi... Le parlai del progetto dell'Agnese e lei prese un libro da uno scaffale: era proprio quello della Viganò con piccole e personali annotazioni scritte a matita. "Sei arrivato tardi però...", mi disse, "sto morendo..."

Era gravemente ammalata e per me fu un colpo terribile, per me il film era già finito per sempre. Il caso volle che un amico mi dicesse che a Roma viveva Ingrid Thulin, la bionda attrice svedese, sventolona, che aveva lavorato con Visconti...

Andai a trovarla e le parlai.

Due giorni dopo mi richiamò, ci vedemmo di nuovo, e stavolta la trovai con un camicione, struccata, e con degli zoccoloni di legno. Mi disse: "Da ragazza portavo sulle spalle i salmoni, mio padre era pescatore, ho delle grandi mani, io sono Agnese..."

Mi chiese solo di trascorrere un mese insieme alle donne delle valli, con le staffette e con le loro madri, persone che avevano svolto un lavoro fondamentale per la comunicazione in una zona in cui non c'erano montagne... Con la Thulin, continuamente

incitata dagli abitanti del luogo, si creò sul set, e con la gente del posto, un clima straordinario, un'atmosfera magica... Veramente bellissimo fare il cinema così!

### *È quasi obbligatorio raccontare come avvenne la scelta della bicicletta dell'Agnese.*

Ci sono film che ti rimangono nel cuore... A Boston si sono rimessi a cercare i documenti sul crimine giudiziario perpetrato a carico di Sacco e Vanzetti; il governatore del Massachusetts Dukakis istituì il giorno della riabilitazione, il Sacco e Vanzetti Day, e quel giorno nel salone mi emozionai quando si alzò un signore e venne ad abbracciarmi: era il nipote di Nicola Sacco.

Un'emozione che provai anche riguardo alla scelta della biciletta dell'Agnese: nello stanzone degli oggetti smarriti del Comune di Lugo c'erano le biciclette dell'epoca delle staffette. In particolare ce n'erano due identiche: una messa meglio e l'altra un po' più sgangherata. La Thulin, contrariamente a me, preferiva quella più scassata per cui la portammo da un meccanico il quale, nello sfilarne il sellino, trovò dentro la canna un messaggio che una staffetta partigiana avrebbe dovuto consegnare.

Il messaggio è tutt'oggi al museo di Lugo ed è un evento, quasi una sorta di segnale, che mi ha toccato il cuore. Forse una staffetta che, come l'Agnese, è andata a morire.

### *Anche in questo film il Delta si presenta come un incredibile scenario naturale...*

Una mattina a metà aprile ci siamo alzati e nevicava pesantemente... Non era previsto, così come in sceneggiatura non avevamo certo in

programma di girare scene nelle Valli con la neve... Ma era così fantastico quel mondo, e quella esplosione di natura, che abbiamo svegliato la Thulin, l'abbiamo preparata rapidamente con i truccatori, abbiamo preso la bici e siamo partiti. Ne sono uscite le famose scene con la neve che si possono vedere nel film, con quella natura scatenata... Poi abbiamo scritto il testo riguardante quelle scene, con Agnese che ricorda il marito, rivolgendosi a lui...

Di storie come queste dell'Agnese ne accadono tante quando si gira un film. Spesso capita anche che l'inquadratura che hai sognato da sempre di inserire non riuscirai mai a farla... Troppe le componenti, gli imprevisti: i soldi che mancano, il tempo che fa le bizzesse...

E' per questo che io non ho mai rivisto un mio film.



Locandina della rassegna cinematografica 2011 "Delta d'Autore" a Porto Tolle